

NERZO FEBBRAIO

SPORT
MAGAZINE



SOFIA GOGGIA BERGHÈM DE SASS

Sofia Goggia esulta sul gradino più alto del podio a Crans Montana (credits: Pentaphoto/Fisi).

commentario di fatti
e vita sportivi



25.01.2021
il settimanale



Streaming web

EVENTI
WEBINAR
VIDEOPRODUZIONI
SERVICE E ALLESTIMENTI



Azione Abile

CORSI
COACHING-COUNSELING
TEAM-GROUP BUILDING
L'ARTE DI PRESENTARSI



Digital marketing

WEB
SOCIAL MEDIA
SEO-SEM
UFFICIO STAMPA



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

**AGENZIA WEB DIGITALE
PER FAR CRESCERE I RISULTATI**

il partner nella tua
comunicazione



InnamORAti della tua ComunicAzione

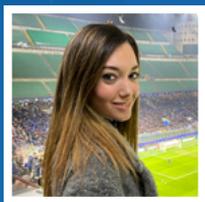
Gian Battista: +39 348 555 5348
Lorenzo: +39 339 439 6956

Via Roma n. 6
24022 ALZANO LOMBARDO - BG

www.sitointerattivo.it
info@sitointerattivo.it



68



SOFIA GOGGIA BERGHÈM DE SASS

di Federica Sorrentino

Semplicemente Sofia Goggia. C'è tutto l'essere bergamaschi nelle sue vittorie dirompenti. Quattro di fila in discesa libera come solo la grande Lindsey Vonn, che lasciando le scene del circo bianco l'aveva eletta sua erede naturale. Lei non ha tradito le aspettative e sta facendo onore alla terra di Bergamo. Sofia Goggia sta disputando la Coppa del Mondo di sci alpino con un casco speciale, in cui è raffigurato il profilo di Bergamo Alta. "Sempre con me. BergAMO" ha scritto la 28enne sciatrice di Astino. Un omaggio per un popolo che ha sofferto enormemente nello scorso 2020 a causa della pandemia, tra i più colpiti in tutta Europa. "Ho fatto mettere sul mio casco il profilo di Bergamo Alta - aveva spiegato la campionessa olimpica in discesa alla vigilia della stagione - Abbiamo passato mesi duri, in certe settimane sentivo solo il rumore del-

le ambulanze da casa mia. Penso che il popolo bergamasco abbia sofferto con dignità e silenzio e allo stesso modo sia ripartito. Per me è grande onore essere bergamasca, penso di incarnare al meglio l'indole orobica e cercherò di onorarla al meglio". È trascorso un quarto di secolo da quando una bimbetta di soli tre anni metteva gli sci ai piedi sulle nevi di Foppolo, diventata con il tempo la sua seconda casa. Ne sono trascorsi cinque dal primo podio in carriera. Era il 2016. L'anno dopo sul podio c'è salita 13 volte, stabilendo un primato nazionale. Nel 2018 ha vinto la discesa olimpica di Pyeongchang, diventando la prima olimpionica azzurra di sempre nella specialità. Nonostante i numerosi infortuni, alcuni dei quali anche gravi, Sofia Goggia è riuscita a sconfiggerli, lasciandoseli alle spalle. Il primo nel 2010 quando ha avuto un gra-

ve problema al ginocchio, riprendendosi dopo un anno e mezzo. Nel 2013 a Beaver Creek una lesione del legamento crociato anteriore, scoprendo inoltre dopo un anno la presenza di una ciste al ginocchio. Nel 2018 una frattura al malleolo peroneale e, infine, nel 2020 una frattura scomposta del radio sinistro. Malgrado questi sfortunati episodi, lei resta una delle campionesse icone dello sport invernale, capace di conquistare numerose medaglie alle Olimpiadi e ai Mondiali, ed essere una delle protagoniste assolute della Coppa del Mondo. È a tutti gli effetti una delle regine dello sci, un'atleta forte, capace di esprimere il suo potenziale al meglio. Sofia è la testimonial dei Campionati Mondiali di Cortina che si disputeranno nel mese di febbraio; e la località ampezzana è pronta ad accoglierla come una regina.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O

Diventa tecnico manutentore aeronautico.
Scopri i corsi della nostra Accademia di Verona
e fai decollare il tuo futuro.



seas-italy.it
training-aea.it



MONDO ATALANTA

- 8 - La Dea fa cose da grande
- 10 - Zona mista Milan-Atalanta
- 12 - Photogallery Milan-Atalanta
- 15 - Riflessi friulani
- 18 - Photogallery Udinese-Atalanta
- 20 - È già Primavera
- 22 - Photogallery Atalanta-Fiorentina



RETI E CANESTRI

- 25 - Agnelli Tipiese inarrestabile
- 28 - Resa Zanetti a Busto
- 30 - Primo acuto di WithU BB14
- 32 - Blu Basket Treviso esce dal tunnel
- 34 - Edelweiss torna al successo



VITE IN QUOTA

- 36 - Con Goggia a quota 100
- 38 - Michela Moioli su e giù
- 40 - Clusone capitale del fondo



VITE DI CORSA

- 43 - Dune di solidarietà



MONDO PARAOLIMPICO

- 46 - Martina Caironi il mito resiste
-



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

ADV PUBBLICITARIE

- 2 - Sito Interattivo
- 5 - AEA
- 7 - Sito Interattivo
- 14 - Itaipol
- 17 - Albastar
- 24 - Studio BNC
- 27 - Pentole Agnelli
- 42 - Vill'Arquata
- 45 - Sito Interattivo
- 49 - Pernice Comunicazione
- 50 - Oriocenter

InnamORAti della tua ComunicAzione



Streaming web

EVENTI
WEBINAR
VIDEOPRODUZIONI
SERVICE E ALLESTIMENTI



Azione Abile

CORSI
COACHING-COUNSELING
TEAM-GROUP BUILDING
L'ARTE DI PRESENTARSI



Digital marketing

WEB
SOCIAL MEDIA
SEO-SEM
UFFICIO STAMPA

Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE - Testata Giornalistica online iscritta al Registro della Stampa del Tribunale di Bergamo - n. 10/2019 del 10/07/2019 - Direttore responsabile Eugenio Sorrentino - Indirizzo redazione: via Pizzo Recastello 24 - 24125 Bergamo - tel. 3391701703 - email: info@terzotempomagazine.it - coordinamento redazionale: Federica Sorrentino - fotografie: Francesco Moro
Edito da Sitointerattivo srls - via Sporca 3 - 24020 Scanzorosciate (BG) - Piva e C.F. 04353580162
Progetto grafico: Pernice Comunicazione, Via Giuseppe Verdi, 1, 24121 Bergamo.
Hanno collaborato a questo numero: Fabrizio Carcano, Federico Errante, Simone Fornoni, Gian Battista Gualdi, Luca Lembi, Luciano Locatelli.

LA DEA FA COSE DA GRANDE

di Eugenio Sorrentino



Grande prestazione di Duvan Zapata, tornato a segnare (Ph: F. Moro).

La vittoria più prestigiosa matura a San Siro, proprio dove quasi un anno fa l'Atalanta aveva celebrato il trionfo sul Valencia davanti al suo pubblico. Annichilito il Milan capolista, schiacciato da un pesante 3-0 che, diciamo pure, fa esattamente il paio con il 5-0 di tredici mesi fa al Gewiss Stadium. Un dominio asso-

luto per tutta la durata della partita, con Ibrahimovic declassato a monolito inerte e dinamiche rossonere frenate sul nascere. La squadra di Gasperini continua a dare il meglio di sé contro le squadre di grandi tradizioni, un gotha in cui merita di essere annoverata di diritto e per i meriti guadagnati sul campo. Una prestazione da prima della classe.

Protagonista assoluto del match Josip Illicic, perno della manovra della squadra di Gasperini che si è espressa con padronanza, lucidità e precisione nei passaggi, portando il pressing alto e impedendo al Milan di esprimere il proprio gioco. Le reti bergamasche sono state tre, ma potevano essere di più. Quella che ha sbloccato a metà



del primo tempo il risultato è frutto di uno schema da piedi buoni e tecnica di inserimento. Partito dalla lunetta del calcio d'angolo e proseguito con un retropassaggio a Gosens, sul cui cross tagliato a centro area Romero in torsione ha anticipato Kalulu e di testa messo alle spalle di Donnarumma. Nella ripresa il raddoppio di Illicic su calcio di rigore, per fallo da egli stesso subito in area da Kessie, è il risultato di un lavoro di fianchi del "professore" con la sua arte funambolica con il pallone tra i piedi. Un lavoro che la squadra ha assecondato con armonia geometrica e fisicità, senza abbassare mai il baricentro. Il terzo gol ha premiato giustamente Zapata, bravissimo a tenere palla, scambiare e permettere alla squadra di risalire in velocità e attaccare. A liberare il colombiano davanti alla porta di



Josip Illicic, tecnica ed eleganza, autentico mattatore a San Siro contro il Milan (Ph: F. Moro).

Donnarumma un sontuoso Pessina, sul quale il ct della Nazionale Roberto Mancini ha acceso da tempo i riflettori. Tutti gli atalantini sugli scudi, dalla mediana alle fasce ai difensori fino a Gollini, reattivo nell'unica occasione in cui ha dovuto neutralizzare un tiro nello specchio della porta. Difficile immaginare la partita perfetta,

ma l'Atalanta ha interpretato un copione che le somiglia molto. Il successo di un'Atalanta stellare, sempre più protagonista del campionato, che chiude il girone di andata con 36 punti, massimo di sempre, e rientra in zona Champions League. Per alzare la quota ci vuole ancora altro, ma nel calcio si fa un passo alla volta.

ZONA MISTA

MILAN-ATALANTA

di Federica Sorrentino



Gian Piero Gasperini: "Vogliamo essere tra le squadre che lottano per la Champions" (Ph: F. Moro).

Al termine di una partita da riportare negli annali del calcio, appare un uomo e giocatore che si dice felice. È **Josip Illicic**, che commenta in modo serafico la vittoria sul Milan. "Abbiamo fatto una buona partita, dai" - la prima frase, come dire "ce la siamo meritata". Poi aggiunge che la squadra ha creato e difeso bene.

"Loro sono i primi, ma ci siamo anche noi. Ma è già ora di guardare avanti e pensare alla prossima partita". A chi lo definisce un artista, risponde di sentirsi un uomo molto felice perché riesce a giocare a calcio. "È una delle cose che amo di più". Il pensiero vola a un anno fa, alla vittoria con il Valencia con lo stadio di San Siro pieno.

"Il pubblico ci manca molto, ho pensato che con i nostri tifosi sarebbe stato ancora più bello. Spero che ciò che sta accadendo passi in fretta".

Matteo Pessina, prestazione che profuma di azzurro, ha sottolineato ai microfoni del club che vincere così nettamente a San Siro con la capolista, imponendo il proprio gioco, è motivo d'orgoglio.



Pessina ha confermato di essere diventato perno dell'Atalanta e un candidato per un posto all'Europeo (Ph: F. Moro).

Nei confronti di Gasperini, i complimenti si sprecano, ma l'allenatore precisa che c'è la volontà di continuare a stare tra le squadre che lottano per la Champions. Obiettivo quest'anno ancora più difficile, in presenza di avversarie siano molto più agguerrite. "Questo è il nostro principale obiettivo. Se volete farmi dire la parola scudetto, non ci riuscirete.

Dobbiamo pensare a consolidare la classifica e restare nel gruppo delle grandi squadre" - sottolinea **Gasperini**, prima di tessere le lodi di Illicic. "È stato bravissimo, ha fatto una grandissima partita come tutti". La prestazione dell'Atalanta? "Una delle più belle, credo che siamo stati superiori un po' su tutto. Una partita di spessore, anche oltre le nostre aspettative.

Una grande soddisfazione. Per il valore dell'avversario credo sia stata la migliore Atalanta della stagione. È da un po' di settimane che facciamo bene, in sostanza dopo i cinque gol presi in casa dal Liverpool. Abbiamo cambiato il nostro modo di giocare e facciamo più pressing. I due pareggi con Genoa e Udinese avevano sollevato dubbi e perplessità, ma alla fine del girone di andata ci ritroviamo con 36 punti".

Quando il discorso scivola su Papu Gomez e sulle voci di mercato che lo indicano in predicato di volare a Siviglia, contrariamente alla volontà iniziale del giocatore di restare a diretto contatto con Bergamo, Gian Piero Gasperini gli augura di fare il massimo quale che sia la sua destinazione.

PHOTOGALLERY MILAN-ATALANTA

a cura di Francesco Moro







ITALPOL

Vigilanza

Competenza garantita da oltre 40 anni di esperienza, confermata dalle più importanti certificazioni di qualità.
Personale adeguatamente selezionato e formato.
Utilizzo di tecnologie all'avanguardia.

Ampia gamma di servizi per privati e organizzazioni:

- vigilanza fissa ed ispettiva
- videosorveglianza e videoronde
- telecollegamento, pronto intervento su allarme e servizio monitoraggio satellitare sui mezzi mobili
- servizi apertura e chiusura azienda
- servizi unità cinofile; portierato e vigilanza non armata
- servizio di reception e centralinista
- servizio hostess e centralinista
- cyber security
- progettazione, installazione e manutenzione impianti sicurezza



Numero Verde
800 327311

www.italpolvigilanza.it



Fatti proteggere da una buona stella

RIFLESSI FRIULANI

di Eugenio Sorrentino



Luis Muriel ha firmato la rete del pareggio a Udinese, la sua undicesima in questo campionato (Ph: F. Moro).

La trasferta infrasettimanale in Friuli per il recupero della gara con l'Udinese, impedita dalla pioggia copiosa agli inizi di dicembre prima del vittorioso confronto con l'Ajax ad Amsterdam, ha regalato un solo punto all'Atalanta. Tre le avrebbero permesso di attestarsi al terzo posto in classifica e il rammarico di non

essere riusciti a fare bottino pieno non può essere nascosto. Neppure da Gian Piero Gasperini, il quale, tuttavia, non ne ha fatto un dramma, preferendo ragionare sul dato essenziale di una prestazione che, sebbene non gratificante appieno, gli ha permesso di testare sul campo soluzioni alternative. D'altronde l'allenatore non ha mai nascosto

che giocare ogni tre giorni impone di adottare scelte dirette, non potendo provare durante la fase di preparazione ormai compressa tra un impegno e l'altro. A Udine Gasperini ha rivoluzionato il reparto offensivo, presentandone uno inedito nello schieramento iniziale, con Miranchuk e Malinovskyi alle spalle di Muriel.



Gianluigi Gollini ha subito gol allo stadio Friuli dopo appena 25 secondi dal calcio d'inizio (Ph: F. Moro).

In mediana Pessina con De Roon, sulle fasce Hateboer e Maehle, all'esordio da titolare in A. Forse avremmo assistito a una partita diversa se la squadra nerazzurra non si fosse complicata la vita da sola, prendendo gol appena 25 secondi dopo il calcio d'inizio da Pereyra, partito dalla fascia destra e lasciato libero di arrivare a tu per tu con Gollini. Una partenza a handicap, a cui ha rimediato al 44' Muriel con una vera e propria azione di sfondamento. I primi 45 minuti hanno visto l'Atalanta giocare nella metà campo dell'Udinese, il cui portiere si è superato sulle conclusioni ravvicinate di Maehle e Tolo. Con Ilicic e Zapata in campo nella ripresa, non si è riusciti più a portare pericoli alla porta dei friulani. Il denominatore comune con la gara disputata e pure pareggiata con il Genoa, al di là dell'arroccamento difensivo e della difficoltà che l'Atalanta palesa nell'affrontare le barricate, è stato l'atteggiamento dell'avversario.

A un certo punto la perdita di tempo è diventata una regola. Gasperini lo ha stigmatizzato, lamentando che ci si lascia cadere e si resta a terra, salvo poi vedere gli stessi giocatori riprendersi subito. Certo, una penalizzazione per chi vuole giocare e fare risultato. Non una giustificazione esaustiva dei pro-

blemi che si manifestano quando viene a mancare quel quid di incisività e lucidità che permettono di fare la differenza. Senza dimenticare che l'Atalanta abita ormai stabilmente nelle posizioni di vertice e la qualità è una caratteristica dominante del suo gioco. Come si addice a una "grande".



PREPARA LA VALIGIA, ALBASTAR TI PORTA IN VACANZA!

Per molto tempo abbiamo solo immaginato, ora finalmente possiamo tornare a volare!

Hai già prenotato la tua prossima vacanza?

Scegli di volare con Albastar verso le bellezze del Sud Italia e le sue isole: Olbia, Brindisi, Lamezia Terme, Catania e Trapani.

Scopri tutte le destinazioni che raggiungiamo e prenota il tuo volo su www.albatar.es oppure contatta il call center al numero +39 095 311 503.

AlbaStar.es

PHOTOGALLERY UDINESE-ATALANTA

a cura di Francesco Moro





È GIÀ PRIMAVERA

di Simone Feroni



L'Atalanta Primavera, allenata da Massimo Brambilla, ha vinto per il secondo anno consecutivo la Supercoppa.

Questa è una squadra di qualità che merita tempo, esperienza e tante partite prima di essere giudicata. Lasciarsi 96 giorni di stop alle spalle non era facile, non c'erano certezze, queste le parole dell'allenatore della Primavera. Permettendoci di smentire Massimo Brambilla, guru di un calcio giovanile all'italiana che riesce a incantare perfino nell'anno zero del necessario ricambio generazionale, leggi il post Diallo e Piccoli, una c'è, eccome.

La sua Primavera, che non conosce mai l'inverno, a dispetto di un autunno a singhiozzo, 4 punti in altrettante partite di campionato disputate prima del nuovo stop per il maledetto Covid-19. Il torneo dedicato a Giacinto Facchetti è ripartito domenica in casa col Cagliari, ma è la Supercoppa Italiana rivinta contro la Fiorentina giovedì a dare il senso a un progetto che sembra prescindere dalle combinazioni di baby talenti a pelo d'erba, a ben più d'un anno dall'ultimo sussulto di gioia utile a riempire la bacheca.

Il trait-d'union sono i fuorigioco, i veterani, in primis Alessandro Cortinovis, bergamasco di città, trascinatore, regista avanzato, assistman, tutto. Il rompighiaccio che fende la banchisa nemica di pura furbizia, la zampata sul duello aereo rimpallato di Olaf Kobacki, l'autore del bis che mette la freccia nella ripresa in doppio slalom e sinistro defilato con deviazione di Dalle Mura sull'assist del play Panada sfornato dal recupero-disimpegno a due con Matteo Ruggeri, il prestito



Prima della finale di supercoppa, il presidente Antonio Percassi ha ricevuto la coppa destinata alla squadra campione d'Italia 2020. (Ph: F. Moro).

pesante di Gian Piero Gasperini. Il leader del gruppo dei 2001 (Ghislanti, Gyabuaa, il portiere Gelmi) che prova a scollinare i minorenni o giù di lì oltre i due anni a far man bassa sulle ali delle plusvalenze passate dalla prima squadra. E che gollasso Tomas Vorlicky, uno che di Boemia aveva soprattutto il ginocchio di cristallo a negargli la transizione dall'Under 17 al piano

di sopra, saltando praticamente la Berretti di Stefano Lorenzi, e adesso ha riscoperto il piedino d'oro, il sigillo da tris a giro, sull'apertura indovinate di chi? Il 10 dai riccioli mori, sempre lui, testa bassa da trincea e testa alta per disegnare un calcio da Van Gogh più che da tecnografo. Dei 2003, titolari Federico Zuccon, interno lineare senza squilli di tromba ma di grande in-

telligenza tattica, e il solito Giorgio Scalvini, mastino diciassettenne dall'11 dicembre. Alessio Rosa e Tommaso De Nipoti, i punteros, sono attesi al varco al pari del barcelonista Anwar Mediero, che però è un 2002 e al Gewiss Stadium era in pitch view.

AAA protagonisti nuovi di trincea cercansi, d'importazione o nostrani non importa.

PHOTOGALLERY ATALANTA-FIORENTINA

a cura di Francesco Moro





Seguici in streaming alle 12.30 su
www.studiobnc.net/streaming



L'intervista della settimana tanti ospiti d'eccezione per ripartire insieme



AGNELLI TIPIESSE INARRESTABILE

a cura della redazione



L'attacco di Santangelo con cui si è chiuso il primo set (credits: ufficio stampa Agnelli Tipiese).

Sono 14 le vittorie inanellate da Agnelli Tipiese, dominatrice assoluta del proprio girone del campionato di A2 di volley. La squadra di Graziosi viaggia a punteggio pieno e non sembra incontrare ostacoli. Dopo avere avuto ragione di Cantù con un triplo 25-23, il match con i Lupi Santa Croce al Pala Pozzoni si è concluso con l'ennesimo 3-0 (25-

12, 25-22, 25-20). Con i toscani si torna a giocare in campo esterno per recuperare una delle gare non disputate causa Covid nel gruppo squadra dei Lupi Santa Croce. Agnelli Tipiese sovrasta l'avversario imponendo il proprio gioco in tutti e tre i parziali. I toscani si scaldano sul finale del terzo set, dopo due parziali in cui il gioco bergamasco ha fatto il bello e

cattivo tempo con un Santangelo scatenato e Finoli che si supera nei virtuosismi servendo palloni velocissimi e imprevedibili. Sul finale poi le astuzie di Pierotti regalano il vantaggio che proseguirà fino alla fine. Superiori in attacco con il 58%, i rossoblù si impongono anche a muro con 8 muri contro i 4 di Santa Croce. "Non è facile trovare le motivazioni per vincere ancora



Uno dei punti conquistati a muro dalla squadra di Graziosi, qui con l'opposizione di Santangelo e Cargioli (credits: ufficio stampa Agnelli Tipiesse).

dopo 14 vittorie consecutive, ma queste si trovano sempre in palestra pensando al futuro - le parole di Finoli, Mvp del match - Sappiamo che al termine di queste partite di andata si azzererà tutto per la seconda parte del campionato, la classifica ci dà fiducia, ma poi sarà tutto nuovo e sarà la cosa più importante del campionato”

Agnelli Tipiesse comincia con Finoli-Santangelo in diagonale, Pierotti-Terpin in banda, Cargioli-Milesi al centro, D'Amico libero.

I bergamaschi si portano rapidamente sul 12-4 per poi allungare fino al 20-9. Tanti errori nelle fila di Santa Croce portano al 24-12, chiude Santangelo 25-12.

Nel secondo parziale c'è più equilibrio, si mantiene un punto a punto nella prima fase del set. Si arriva sul 18-17 per Bergamo, quando



Il palleggiatore Finoli è stato eletto Mvp del match.

Terpin riallunga con un bell'attacco tra le braccia del muro toscano 20-17. Santa Croce si riavvicina con due muri, ma Terpin riporta sopra con una bella pipe 22-21, poi Milesi mura Copelli 23-21. Sousa tira out 24-21, chiude Santangelo 25-22. Il terzo parziale parte ancora all'insegna dell'equilibrio con Santa Croce che si porta avanti 7-8. Scambi lunghissimi in questo parziale 11-10. È con Pierotti che Bergamo esce dalla parità portandosi avanti 17-15 con un pallonetto e poi un bellissimo attacco in diagonale per il 18-15. Santangelo porta il 20-18, l'errore di Di Silvestre porta al 23-19. Santangelo firma il 24-19. Chiude Terpin 25-20.



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso

RESA ZANETTI A BUSTO

a Luca Lembi



Sconfitta per 3-0 a Busto Arsizio, Volley Zanetti resta terz'ultima con due sole lunghezze di vantaggio su Perugia, cui deve fare visita nel prossimo turno (credits: volleybergamo.it).

Nulla da fare per Volley Zanetti che non riesce a espugnare il campo di Busto Arsizio, dopo avere ottenuto all'andata la vittoria al tiebreak: la Unet E-Work fa valere il fattore campo e conquista la vittoria in tre set con parziali abbastanza netti (25-16, 25-18, 25-15). La Zanetti si era preparata alla trasferta bustocca, rigenerata dal successo casalingo su Cuneo, ma l'ostacolo si è rivelato più difficile del previsto. Le

rossoblù restano al terz'ultimo posto della classifica, insieme a Casalmaggiore che deve recuperare una partita. Con 14 punti, precedono di due lunghezze Perugia che vincendo con Brescia, diventato fanalino di coda, hanno messo nel mirino le bergamasche che avranno di fronte in terra umbra nel prossimo turno. Ovvio che le ragazze di Torino non dovranno lasciare nulla di intentato per avvantaggiarsi sulle perugine.

Lucida l'analisi del libero Eleonora Fersino: "Sapevamo sarebbe stata una gara difficile, però volevamo fare meglio. Brave le avversarie, ma noi possiamo fare tanto meglio, a partire dal servizio e dal contrattacco. La difesa è la cosa che ha funzionato meglio. Con Cuneo avevamo trovato il nostro ritmo e speravamo in un proseguo positivo. Torniamo subito in palestra per fare un passo in avanti nella prossima gara".



Il match a Busto comincia con Valentin e Lanier, Moretto e Mio Bertolo, Loda ed Enright e il libero Fersino. Nel primo set Busto realizza il primo strappo sul 13-9, quando Turino prova il cambio di diagonale inserendo Prandi e Johnson. Busto continua la sua marcia, Loda (4 punti nel set, 40%) prova a fermarla dopo il time out del 17-11. Sul 21-14 tornano in campo Valentin e Lanier, ma le padrone di casa vanno a meritarsi il vantaggio con Gray e 4 punti a muro. Nel secondo set Lanier (5 punti nel parziale, 50%) prova a invertire la rotta e a tenere la Zanetti agganciata a Busto, che stacca quando Gennari mette a terra la palla dell'11-8. Dumancic entra in campo sul 14-9, Prandi sul 18-12.

La scossa sembra arrivare con il doppio ace di Moretto (che mette a terra, nel set, anche un attacco e un muro punto) che porta al 19-16. La Zanetti prova a invertire le sorti del parziale, ma Busto va a prendersi anche il secondo set con Gray. La Zanetti non vuole arrendersi e nella terza frazione mantiene l'equilibrio fino al 7-7. Poi, complici 2 errori, Busto si ritrova avanti 10-7. Valentin prova a ricucire innescando Lanier e Loda, ma è ancora Gray a firmare la vittoria del set che porta al successo di Busto.



PRIMO ACUTO DI WITHU BB14

di Fabrizio Carcano



Rei Pullazi, migliore realizzatore con 17 punti, nella vittoria all'overtime ottenuta a Udine (credits: ufficio stampa BB14).

Dopo dieci giornate è arrivata la prima vittoria stagione del Bergamo Basket, che si è sbloccato compiendo un'impresa che alla vigilia sembrava proibitiva, andando ad espugnare il parquet della corazzata Udine all'overtime per 87-83, grazie a quattro tiri liberi consecutivi di un glaciale Stefa-

no Masciadri. WithU che rompe il ghiaccio, salendo a due punti, pur restando all'ultimo posto solitario, con vittoria di peso che potrebbe sbloccare mentalmente una squadra che finora ha perso diverse partite nell'ultimo giro di lancette o negli ultimi minuti vanificando quanto di buono costruito giocan-

do alla pari con gli avversari per 30 o 35 minuti. Come peraltro stava accadendo anche a Udine dove la squadra di Marco Calvani ha disputato per trenta minuti una prestazione praticamente perfetta chiudendo al 30' sul 70-61 un match fino a quel momento in assoluto controllo (49-39 per i bergamaschi



Determinante il contributo di Tony Easley, con 16 punti e 12 rimbalzi (credits: ufficio stampa BB14).

all'intervallo), prima di fare un quasi riusciti harakiri nell'ultimo quarto con un incredibile blackout offensivo, durato praticamente tutto il periodo (chiuso 2-11 per Udine) senza trovare il canestro per 9 minuti e 53 secondi (difficile ricordare una simile astinenza offensiva in una gara di A), riuscendo ad agguantare il supplementare sul 72-72 con una penetrazione a sette secondi dalla fine di Purvis. Digiuno da canestri proseguito anche nell'over-time con Udine dopo tre minuti e mezzo sopra 81-74 che sembrava averla messa in cassaforte dopo

un break di 9-2. Poi l'incredibile ma vero: bomba di Zugno, un canestro di Easley con fallo subito, l'errore dalla lunetta del pivot americano e il rimbalzo offensivo a prolungare l'azione fino alla bomba dall'angolo di Simone Vecerina. Un parziale di 8-0 in meno di un minuto per poi giocare sul filo del rasoio dei falli sistematici un finale da brivido con Udine al disperato inseguimento e Masciadri chirurgico dalla lunetta con un 4/4 che ha regalato il primo successo a Bergamo, in una giornata dove è mancato a livello offensivo Rodney Purvis (10 punti

con 3/10 al tiro), regalando una domenica da protagonisti ad un Ferdi Bedini eroico nel primo tempo con tre bombe consecutive e a Vecerina decisivo nel supplementare. Ma un grande merito va dato ai lunghi, con un Pullazi da 17 punti, un Easley da 16 punti e 12 rimbalzi, e un Masciadri da 12 punti. Bergamo si sblocca ma la questione rinforzi resta aperta: i due punti nell'ultimo quarto confermano che l'urgenza di un innesto con punti nelle mani. Ora la WithU è attesa, domenica 31 alle 18:00, dal derby provinciale con Treviglio.

BLU BASKET TREVIGLIO ESCE DAL TUNNEL

di Simone Faroni



Con un bottino di 90 punti contro 80 il quintetto trevigliese espugna il parquet di Trapani e interrompe la serie di quattro ko (credits: ufficio stampa Blu Basket).

36, 5 rimbalzi e 6 assist, come le triple a segno su dieci. Ma per uscire dal tunnel del poker di ko non è stato un one man show by J.J. Frazier. Per la BCC Treviglio che strappa a Trapani la quarta vittoria nel Girone Verde di A2 alla decima disputata, ci hanno pensato pure la precisione dell'innesto Ion Lupusor, 11+4 con manita

senza errori da uomo d'area o poco più in qua, e la regolarità della combo-guard Simone Pepe (15+5+3) e dell'ala-post Mitja Nikolic, 12+9+3 che difetta solo nei personali (2/5 sul 13/19 di squadra, ma 25/37 da 2 e 9/21 da 3). Per indirizzare il trend, il mercoledì sera (ore 21) al PalaFaccetti con Biella e il derby di Bergamo a fine mese.

Un 90-80 (22-26, 20-18, 21-17, 27-19) da strappi e controstrappi, salvo nello stacchettino decisivo, preceduto a un amen dall'ultimo scollinamento dagli acuti di Sarto (7 e una sola bomba, ma gran difesa sugli esterni), dallo stesso sloveno e dal secondo cambio rumeno (il primo è capitano Reati, 5 e 3 assist). L'allungo è figlio del killer instinct del follet-



to USA, leggi altro paio da oltre l'arco sul 74-65 a una cinquina e mezzo dal gong e sul 77-67. La resistenza sempre dalla distanza di Palermo (8+6 assist) e Corbett (23+5) dalla lunghissima (76-79, 7'35") non ha evitato le sentenze di un backcourt irreprensibile nonostante la virgola di Bogliardi nel minuto e 23 sul legno. Zero anche da D'Almeida in 8 giri di lancetta sotto le plance (vittoria anche lì, 34 a 24). Se il protagonista sale in cattedra, si mette il naso avanti o quantomeno non si svacca. Nella prima decade, già da doppia cifra, cinquina a zero iniziale e 9-7 col gioco da 4 prima del massimo vantaggio iniziale da oltre l'arco di Sarto (14-7) a metà del

guado. Nella frazione della sirena corta, in combutta con Reati, il riaggancio a quota 28 scongiurando la minifuga sul 26-20 del settimo uomo Erkmaa (5), la punizione del mismatch di Mollura (11 e 5 smazzate; sotto, Renzi 10 e illusorio 58-54 verso la fine del terzo periodo, Milojevic 4) ri-sorpasando sul 33-32 per la quarta dedica dai 6,75. Una delle fughe bidone coincide con lo step-back di Pepe per il 37-31, poi Pianegonda la piazza da 9 metri a fil di pausa. La rotazione di Devis Cagnardi funziona a 9, quella di Daniele Parente è orfana del jolly Spizichini, out entro il 3'. Aver retto a 10' dalla passerella, anche al ritorno di fiamma di Miller (14+6), missile del 53-52 locale, è stata la chiave, insieme a una solidità collettiva che ha quasi saputo far a meno del 2,15 Borra, 6 ma a intermittenza con 2 carambole e uno stoppone.

EDELWEISS TORNA AL SUCCESSO

di Luciano Locatelli



Le ororosa allenate da Monica Stazzonelli si sono imposte alle vicentine con uno scarto di tre punti (credits: Edelweiss).

Torna al successo la Playing for Bergamo Edelweiss Albino in una sfida con punteggio basso dominata dalle difese: 45-42 il punteggio finale sull'A.S. Vicenza. Stelle alpine che hanno giocato di squadra con in evidenza Agazzi (13 punti), contro una Vicenza che non è riuscito ad affiancare al meglio il duo Villaruel-Tibè nonostante il 29 punti in due.

Albino ha mandato in campo un quintetto inedito composto da Agazzi, Laube, De Gianni, Panseri e Carrara a causa delle non perfette condizioni fisiche di Veinberga; di contro Vicenza, ormai priva di Elena Vella dopo la rescissione contrattuale, ha risposto con Monaco, Lazzaro, Gobbo, Villaruel e Tibè. La partita, come era successo all'andata, è stata combattuta fino

alla fine, primi due quarti punto a punto ma con supremazia finale di Vicenza (9-14 e 19-25), mentre le ultime due frazioni hanno visto il ritorno delle ororosa (35-36, 45-42). Ed è proprio nel quarto finale che Albino ha avuto la meglio ed è riuscita ad imporre un break decisivo portandosi avanti di 8 lunghezze (45-37) con il thrilling dell'ultimo minuto, quando è venuta meno un



Il quintetto dell'Edelweiss Albino in azione sotto canestro nel match vittorioso con Vicenza (credits: Edelweiss).

po' di esperienza da parte delle Stelle Alpine che si sono fatte rimontare dalle vicentine -3 a 30" dalla fine (45-42). Grazie a un errore finale di Gobbo, l'Edelweiss ha conquistato la sua seconda vittoria casalinga della stagione, salendo a quota 10 punti in classifica in attesa del prossimo scontro diretto, vista la classifica, con Sanga Milano la prossima settimana. Coach Monica Stazzonelli ha così commentato il quinto successo delle ororosa: "È stata una partita tosta conside-

rando le condizioni delle giocatrici, perché ricordiamo che avevamo Peracchi Birolini e Veinberga non al meglio e l'assenza della Cancelli. Pertanto, sono stata costretta a fare meno rotazioni e qualche giocatrice ha dovuto giocare per molti minuti. All'andata avevamo perso la partita a rimbalzo, Tibé ci aveva massacrato, tant'è che in settimana ci eravamo preparate per questa situazione e sabato abbiamo lavorato bene a rimbalzo con De Gianni e Carrara che si sono sacrificate

un po' in difesa. ma devo dire che come atteggiamento le ragazze mi sono piaciute tutte."

In attesa di avere buone nuove dal mercato, dove si cerca un play d'esperienza e un pivot di riferimento sotto le plance, l'Edelweiss continua la sua opera di formazione delle giocatrici che sono state inserite quest'anno nel roster e che non stanno deludendo le attese, nonostante le difficoltà di un campionato molto combattuto soprattutto nella lotta per non retrocedere.

CON GOGGIA A QUOTA 100

di Federico Errante



Sofia Goggia al traguardo sulla pista di Crans Montana. Con la doppietta in discesa ha fatto raggiungere la centesima vittoria allo sci femminile azzurro

(credits: Pentaphoto/Fisi).

Avete presente quando due elementi sono talmente in simbiosi da apparire come un tutt'uno? Questo è ciò che succede a Sofia Goggia quando si affaccia dal cancelletto per affrontare la discesa. Qualcosa che ha nel dna. Che nel 2018 le ha regalato a distanza di pochi giorni il titolo olimpico e la coppa di disciplina e che l'ha vista riempire

il palmares con otto vittorie delle undici complessive. Ma le due in 24 ore a Crans Montana, in Svizzera, profumano di storia come non mai. E non solo perché ha portato all'Italia la vittoria n.99 e la n.100 nello sci femminile. La bergamasca così ha quasi doppiato le dirette antagoniste nella graduatoria di specialità con 480 punti, l'americana Breezy Johnson a 285 e la

svizzera Corinne Suter a 270. Già le prove, in effetti, avevano fornito una prospettiva piuttosto chiara di quale dovesse essere l'andamento in terra elvetica, a prescindere dal primo e dal terzo crono fatto registrare. Ebbene, quando Sofia si mostra subito centrata, solida e in controllo ecco che salire sul gradino più alto del podio poche ore più tardi se non diventa una



Grinta, lucidità e determinazione. Mai in discussione la superiorità della campionessa bergamasca (credits: Pentaphoto/Fisi).

naturale conseguenza poco ci manca. Impressiona anche la sua lucidità, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello mentale: l'essere focalizzata costantemente alla prova successiva pensando essenzialmente a fornire la miglior performance giorno dopo giorno. Una filosofia che combacia a pieno con una maturità totale. E si nota, dall'atteggiamento e dai risultati. Ciò non significa stracciare le altre ad ogni occasione perché non siamo al cospetto di un robot, piuttosto

saper cogliere ogni frammento di positività. Talvolta senza impressionare, piuttosto lavorando con pazienza e tenacia. Lo sta dimostrando in gigante con una crescita che l'ha portata a consolidare il primo gruppo di merito mentre nel superG di ieri sarebbe andata sul podio se non avesse tagliato la terzultima porta. Nel frattempo, restano i numeri, che ripone in un cassetto con il ghigno che la contraddistingue ma che sono emblematici. Nessuna italiana ave-

va vinto quattro discese di fila con quelle di venerdì e sabato che la portano ad essere la sesta azzurra di sempre - dopo Gustavo Thoeni, Deborah Compagnoni, Isolde Kostner, Dominik Paris e Marta Bassino - a realizzare il back-to-back (due successi in due giorni consecutivi nella stessa specialità e nella stessa località). Intanto i Mondiali di Cortina sono sempre più vicini. Pardon, la sua Cortina. Con la sua discesa che si disputerà sulla sua Olympia delle Tofane.

MICHELA MOIOLI SU E GIÙ

di Federico Errante



Michela Moioli si è aggiudicata la gara di apertura di Coppa del Mondo, ma nella replica è finita ai piedi del podio (credits: Pentaphoto/Fisi).

Successo per il campionato italiano Sprint di sci di fondo - Trofeo Beppe Barzasi Città di Clusone - organizzato dallo Sci Club 13 Clusone con la regina di Renato Pasini, ex campione della disciplina, che ha preparato con uno staff di uomini e donne la pista "La Spessa", ovviando alla pioggia e garantendo il regolare svolgimento della manifestazione. Renato Pasini, bergamasco di Gromo e atleta dal passato d'oro nella Team Sprint mondiale e nella Sprint tricolore, ha svolto il ruolo di responsabile tecnico dell'evento, sulle nevi che hanno ospitato anche la Coppa del Mondo ad inizio degli anni 2000. Pronostico pienamente rispettato sia nella Team Sprint



Michela Moioli in fase di preparazione della gara di snowboardcross (credits: Pentaphoto/Fisi).

femminile che in quella maschile che a Clusone assegnavano i titoli assoluti del format. Successo in rosa per le Fiamme Gialle A, binomio formato da Greta Laurent e Lucia Scardoni, apparse in ottima forma con la valdostana Laurent che staccava le avversarie nella sua ultima frazione consegnando alla veneta Scardoni l'onore e l'onore di tagliare il traguardo con margine e con il sorriso stampato in volto. Medaglia d'argento per Esercito A, grazie ad una ritrovata Ilenia Defrancesco al fianco di Elisa Brocard, bravissima nel finale a condurre lo sprint per l'argento. In terza piazza le Fiamme Oro A con Anna Comarella e Ilaria

Debertolis, brava sul rettilineo conclusivo a "beffare" Chiara De Zolt Ponte (Carabinieri A in coppia con Martina Di Centa) e Caterina Ganz (Fiamme Gialle B insieme a Francesca Franchi). Al maschile successo pronosticato ma non per questo facile, per le Fiamme Oro di Dietmar Nöckler e Federico Pellegrino. I due poliziotti, già vincitori in coppia di tappe di Coppa del Mondo e anche di un argento e un bronzo mondiali, hanno dettato legge anche a Clusone tagliando il traguardo con ampio margine di vantaggio. Conferme ma anche qualche sorpresa nella seconda giornata, partita con il forfait 'last minutè da par-

te del neocampione italiano della Team Sprint, Federico Pellegrino, tornato a casa in via precauzionale per un lieve risentimento muscolare Campo di gara tirato a lucido quello che hanno trovato sulle piste de "La Spessa" gli oltre 250 atleti, tra Juniores e Seniores in gara per giocarsi i titoli italiani Sprint in classico delle categorie U20, U18 e senior. Binari scolpiti ad arte e neve velocissima. A livello senior Lucia Scardoni ha avuto la meglio nel derby delle Fiamme Gialle su Greta Laurent. Al maschile, Giacomo Gabrielli, trentino dell'Esercito "made in Val di Fiemme" si è messo alle spalle il favorito Maicol Rastelli.

CLUSONE CAPITALE DEL FONDO

di Gian Battista Gualdi



Federico Pellegrino ha dettato legge anche a Clusone (credits: NEWSPower-IT).

Successo per il campionato italiano Sprint di sci di fondo - Trofeo Beppe Barzasi Città di Clusone - organizzato dallo Sci Club 13 Clusone con la regina di Renato Pasini, ex campione della disciplina, che ha preparato con uno staff di uomini e donne la pista "La Spessa", ovviando alla pioggia e garantendo il regolare svolgimento della manifestazione. Renato Pasi-

ni, bergamasco di Gromo e atleta dal passato d'oro nella Team Sprint mondiale e nella Sprint tricolore, ha svolto il ruolo di responsabile tecnico dell'evento, sulle nevi che hanno ospitato anche la Coppa del Mondo ad inizio degli anni 2000. Pronostico pienamente rispettato sia nella Team Sprint femminile che in quella maschile che a Clusone assegnavano i titoli assoluti

del format. Successo in rosa per le Fiamme Gialle A, binomio formato da Greta Laurent e Lucia Scardoni, apparse in ottima forma con la valdostana Laurent che staccava le avversarie nella sua ultima frazione consegnando alla veneta Scardoni l'onore e l'onore di tagliare il traguardo con margine e con il sorriso stampato in volto. Medaglia d'argento per Esercito A, grazie ad



In campo femminile in luce Lucia Scardoni, che ha formato il binomio vincente con Greta Laurent (credits: NEWSPower-IT).

una ritrovata Ilenia Defrancesco al fianco di Elisa Brocard, bravissima nel finale a condurre lo sprint per l'argento. In terza piazza le Fiamme Oro A con Anna Comarella e Ilaria Debertolis, brava sul rettilineo conclusivo a "beffare" Chiara De Zolt Ponte (Carabinieri A in coppia con Martina Di Centa) e Caterina Ganz (Fiamme Gialle B insieme a Francesca Franchi).

Al maschile successo pronosticato ma non per questo facile, per le Fiamme Oro di Dietmar Nöckler e

Federico Pellegrino. I due poliziotti, già vincitori in coppia di tappe di Coppa del Mondo e anche di un argento e un bronzo mondiali, hanno dettato legge anche a Clusone tagliando il traguardo con ampio margine di vantaggio.

Conferme ma anche qualche sorpresa nella seconda giornata, partita con il forfait 'last minutè da parte del neocampione italiano della Team Sprint, Federico Pellegrino, tornato a casa in via precauzionale per un lieve risentimento musco-

lare Campo di gara tirato a lucido quello che hanno trovato sulle piste de "La Spessa" gli oltre 250 atleti, tra Juniores e Seniores in gara per giocarsi i titoli italiani Sprint in classico delle categorie U20, U18 e senior. Binari scolpiti ad arte e neve velocissima. A livello senior Lucia Scardoni ha avuto la meglio nel derby delle Fiamme Gialle su Greta Laurent. Al maschile, Giacomo Gabrielli, trentino dell'Esercito "made in Val di Fiemme" si è messo alle spalle il favorito Maicol Rastelli.



LA BARBATELLA
Società Sportiva Dilettantistica



Centro Equestre - Scuderia Salto Ostacoli



Esperienza, dedizione per la cura dei cavalli, unite al talento e all'impegno costante. Sono i principi che da sempre caratterizzano il nostro modo di vivere la quotidianità nel nostro centro equestre e azienda agricola vinicola. Alleniamo e prepariamo con meticolosa attenzione cavalieri e amazzoni alle gare di salto ostacoli agonistiche, nazionali ed internazionali oltre che produrre prestigiosi vini spumanti Franciacorta DOCG.



VILL'ARQUATA

AZIENDA AGRICOLA VINICOLA



FOLLOW US:
La Barbatella scuderia
& Vill'Arquata az. agr.

Via Colzano, 29 - 25030 Adro (BS) Italy
Tel: [+39] 335/8396668 - info@ssdlabaratella.it

DUNE DI SOLIDARIETÀ

di Luciano Locatelli



Il camion durante una delle prime tappe di trasferimento della Dakar (credits: G. Verzeletti).

Avevano pensato a un epilogo diverso i due piloti orobici Giulio Verzeletti, 63enne di Telgate, e Marino Mutti, 71 anni di Trescore Balneario, in gara con l'Unimog U400 del team Orobica Raid, che al momento della partenza della 43esima Dakar da Jeddah in Arabia Saudita non sapevano cosa li aspettava sul difficile percorso africano. Due camion, un Man e un Unimog e

due equipaggi, composti da Giulio Verzeletti, Marino Mutti e il vicentino Giuseppe Fortuna, il primo, Paolo Calabria, Loris Calubini e Mauro Grezzini, il secondo, che sulla base dell'esperienza dello scorso erano stati rivisti e migliorati soprattutto sulla resistenza delle sovrastrutture dei mezzi per meglio affrontare i terreni tecnici dell'Arabia Saudita. Dopo l'abbandono dell'avventura di Calabria, Calubini e Grezzini, che

hanno dovuto lasciare la competizione già alla quarta frazione, il team guidato da Verzeletti era riuscito a scalare posizioni su posizioni salendo dalla 39esima piazza fino alla 22esima.

Ma quando la competizione si faceva interessante, all'ultima tappa da Al Ula a Yanbu l'equipaggio bergamasco ha trovato fermo sulla sua strada il camion dell'equipaggio saudita cappottato sulle dune.



L'equipaggio di Orobica Raid che ha partecipato alla Dakar 2021: da sinistra, Marino Mutti, Giuseppe Fortuna e Giulio Verzeletti (credits: G. Verzeletti).

Qui è uscito lo spirito della solidarietà bergamasca che ha spinto il team orobico a cercare di aiutare i malcapitati sauditi in panne, ma che ha portato poi anche alla rottura del loro Unimog 400. Come se ciò non bastasse, Verzeletti è rimasto vittima di una colica intestinale che l'ha costretto al ricovero in ospedale e ad abbandonare la competizione.

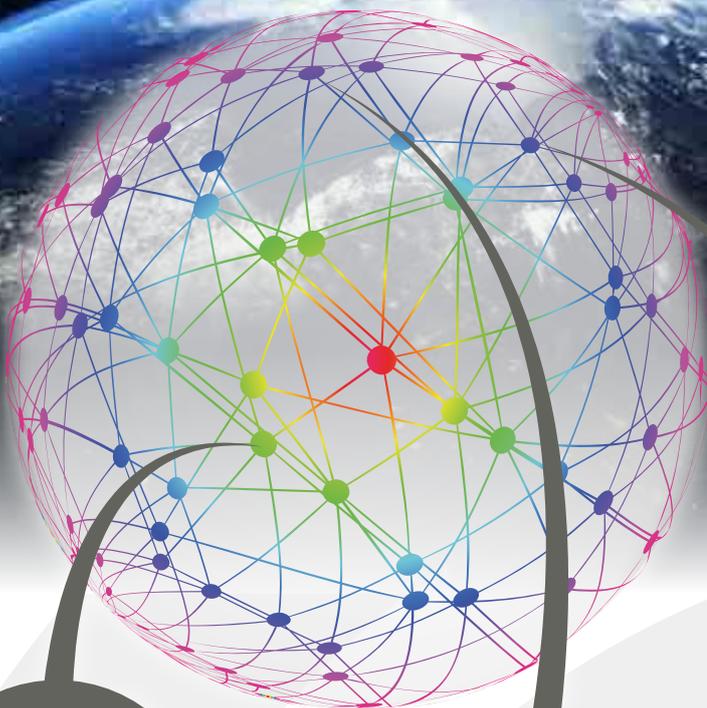
Il gesto d'aiuto, però, non è stato vano. Infatti, al traguardo della gara

i protagonisti di questa avventura sono stati premiati dall'organizzazione proprio grazie alla loro azione, giudicata come il vero spirito di questa difficile competizione. Lo conferma lo stesso Verzeletti: "eravamo rimasti in tre equipaggi nella categoria fino a 10000 di cilindrata, al momento in cui ci siamo fermati per dare aiuto ai sauditi potevamo superarli ed arrivare secondi, ma poi non siamo più riusciti a terminare la gara." Verzeletti è ormai un vetera-

no della corsa per averla disputata con tutti i mezzi. "Questa era la mia 19esima partecipazione, prima in moto poi con la PanDakar e infine con i camion. L'esperienza che però ricordo tra tutte è quella con la PanDakar una Panda 4x4 Cross attrezzata che nel 2017 è riuscita a tagliare il traguardo finale, conquistando il palmares di prima auto italiana, di primo modello Fiat e di prima vettura derivata da una utilitaria di serie a compiere questa impresa."

STREAMING & DIRETTE WEB

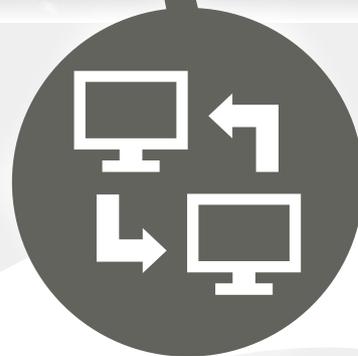
la forza della connessione



servizio
riprese con
regia mobile
integrata



conferenze,
convegni,
seminari e
presentazioni



trasmissione
in diretta e
archiviazione
on demand



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

Sitointerattivo S.r.l.s. - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

MARTINA CAIRONI IL MITO RESISTE

di Federica Sorrentino

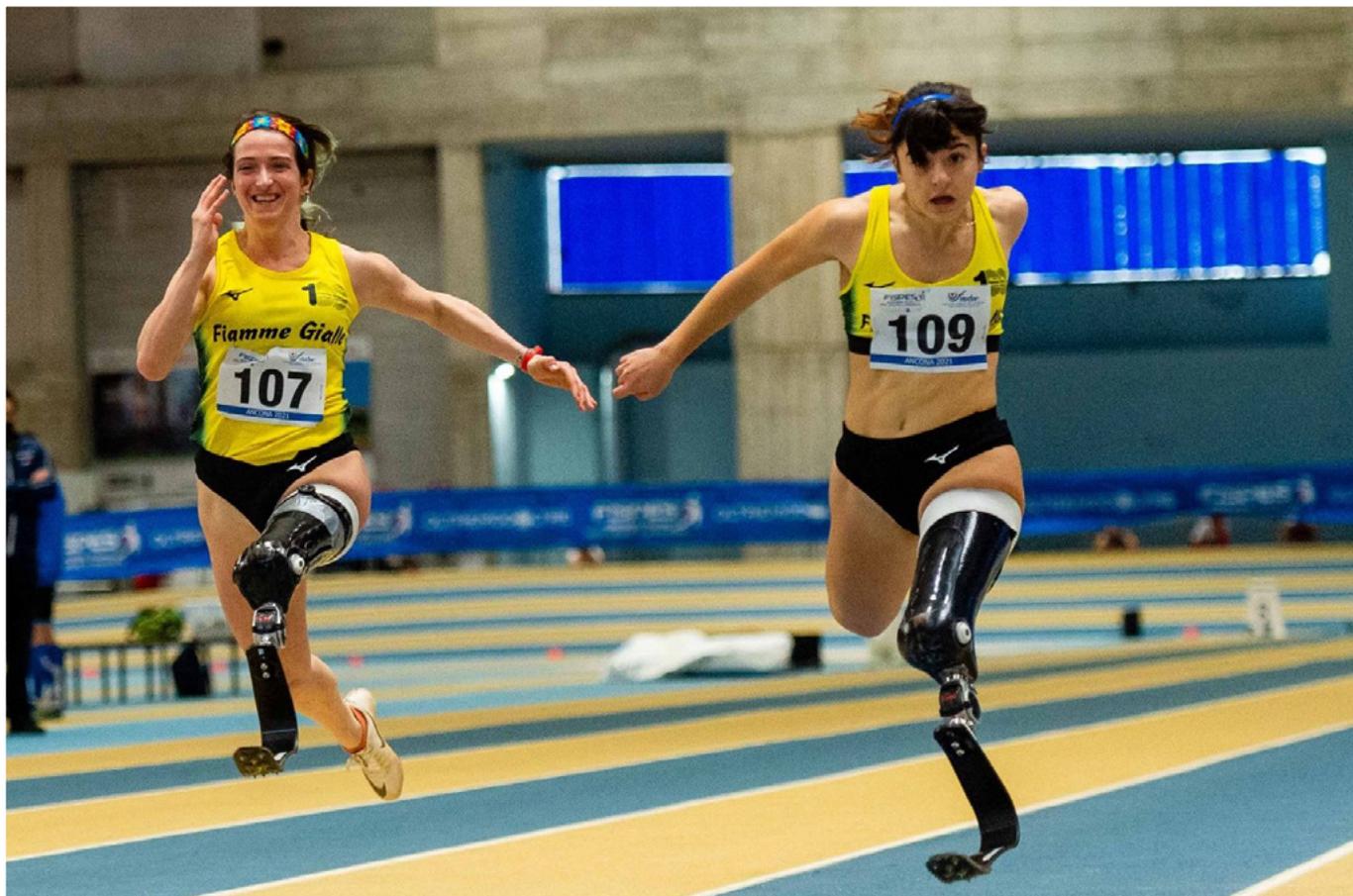


Martina Caironi in occasione del salto da 5 metri a Grosseto nel 2019. Ad Ancona ha vinto con il nuovo record indoor (4,96) - (credits: Mantovani/Fispes).

Il mito di Martina Caironi resiste e si consolida nel panorama dell'atletica leggera paralimpica, tanto più quando l'atleta simbolo del movimento femminile, bicampionessa olimpica in procinto di inseguire ancora il gradino più alto

del podio alla sua terza olimpiade, sembra avere fatto proseliti e trovato una giovanissima rivale, che lei stessa sta contribuendo a portare su valori assoluti. Ai campionati italiani di atletica, ospitati al palaindoor di Ancona, le atlete della cate-

goria T63 (amputate monolaterali sotto al ginocchio) si sono confrontate sulla distanza dei 60 metri e il responso è stato a favore della 19enne Ambra Sabatini, che in poco più di un anno ha fatto valere le sue doti, meritando l'ingresso nel grup-



Il duello sulla distanza dei 60 metri nella categoria T63 tra Martina Caironi e Ambra Sabatini ai campionati italiani indoor 2021 di Ancona (credits: Mantovani/Fispes).

po sportivo Fiamme Gialle, a cui appartiene Martina Caironi. E Ambra sembra avere imparato, perché lo scatto alla partenza dei 60 metri è stato bruciante, con un margine evidente fino ai 30 metri e progressivo recupero di Martina, che però non è stato sufficiente a passarle davanti. Sabatini ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 9"34, nuovo record italiano sulla distanza, strappato proprio alla campionessa bergamasca che lo deteneva con 9"47 e ha fatto segnare 9"49. Terza l'altra azzurra Monica Contraffatto con 9"58. Un risultato che non rappresenta un passo indietro per Mar-

tina Caironi, confermatasi agli alti livelli cui ci ha abituato, ma un deciso passo in avanti di una giovanissima atleta che ha indossato la protesi da corsa per la prima volta la scorsa estate. D'altronde, nell'ottobre 2019, ai Campionati italiani di società di atletica paralimpica svoltisi a Roma, Martina si era imposta sul filo di lana sui 100 metri, divisa da solo quattro centesimi di secondo (15"23 contro 15"27) da Ambra. La quale spera di portare all'Italia un nuovo pass per i Giochi. E sotto il tripode di Tokio ci sono tutti i presupposti per celebrare un podio tutto azzurro nei 100 della categoria T63 femminile,

con l'augurio di vedere ancora una volta Martina d'oro, con alle spalle Sabatini e Contraffatto. Intanto, il nome di Caironi svetta sulla pedana del salto in lungo, dove con la nuova protesi ha raggiunto la misura di 4 metri e 96 cm, che rappresenta il nuovo primato italiano indoor, a 4 cm dal primato mondiale assoluto da lei stessa detenuto con 5 metri netti, misura a referto per ben tre volte. Ora l'attenzione si sposterà sugli europei outdoor in programma in Polonia (1-5 giugno). Poi il 3-4 luglio gli assoluti a Concesio nel bresciano, quindi le Paralimpiadi dal 27 agosto al 5 settembre.



FERZO FERRO

SPORT
MAGAZINE



pernice.com



Bergamo

fieri di
raccontare
la storia



FORNITORE UFFICIALE

2020/21

SALDI

[SIAMO NOI]



VINCI OGNI ORA 1.000* EURO

7-8-11-12-13-14-15-18-19-20-21-22 gennaio
Acquista e gioca con lo scontrino su saldisiamonoi.it

*In palio 1 gift card da 1.000 Euro ogni ora di gioco. La piattaforma di gioco sarà operativa dalle 10 alle 22

Oriocenter
SELECTED STORES